

L'INCONTRO

IN PILLOLE

"VEDERE PER CREDERE"

SIRIA: UNA DOMANDA PER L'OCCIDENTE

con

PADRE DOTTORE CHIHADÉ ABBOUD

Parroco a Damasco,
della Chiesa Greco-Melchita-
Cattolica

17 ottobre 2014
CUCCIAGO

Relatore: Padre Dottore (questo il suo titolo ecclesiastico) **Chihadé Abboud**, Parroco a Damasco, della Chiesa Greco-Melchita-Cattolica.

Moderatore: il giornalista **Vittorio Colombo**, responsabile dell'edizione di Lecco del quotidiano La Provincia.

Siria, già terra di antichissima civiltà, culla del cristianesimo, stato laico governato dal dittatore Assad, ora palcoscenico di guerra fra milizie governative e gruppo terroristico dell'Isis, e di persecuzioni contro le minoranze, quindi anche contro i cristiani.

Padre Abboud ci presenta in video una Damasco sotto i bombardamenti, con immagini di morti e famigliari straziati dal dolore. Bombe contro i civili, sempre, con l'unico scopo di far paura alla gente, alla gente tutta, cristiana e musulmana. La gente, quella stessa gente che si è ribellata al dittatore ... o così si credeva, così i media ci hanno fatto credere. Ma tra il popolo emergono i ribelli-terroristi che vogliono uno stato islamico e intendono annientare le minoranze di altre fedi. Opzioni: armare i giovani cristiani contro i terroristi o affidarsi alla preghiera? I Vescovi non fanno dichiarazioni ufficiali, ma intanto si organizzano momenti anche pubblici di preghiera insieme ad alcuni imam importanti e si lavora a livello educativo sui bambini, cristiani e musulmani, nelle scuole e con i gruppi scout.

C'è dialogo fra cristiani e musulmani?

No, siamo fratelli "nell'umanità", ma le nostre fedi sono molto diverse: non crediamo nell'unico Dio, il nostro Dio è Padre, è amore, è misericordia e perdono, è trino; il loro Dio no. Si costruisce invece un certo dialogo a livello di convivenza e relazioni interpersonali, anche se i cristiani sono sempre considerati cittadini di serie B.

Il governo di Assad, a livello politico, assicurava una certa libertà religiosa in quelle pratiche che non contraddicono la legge islamica, ma rimanevano problematiche le questioni relative ai matrimoni misti e in questi l'educazione dei figli; le adozioni, vietate in assoluto; l'abiura della fede islamica per abbracciare altre fedi.

Nello stato islamico attuale, invece, la situazione si aggrava ulteriormente con l'impossibilità di costruire o restaurare chiese distrutte; con la profanazione di oggetti o luoghi sacri; con il dover pagare le tasse aljisie; con i divieti di mostrare simboli religiosi, di acquistare maiali, di possedere armi ...

Una grande testimonianza di fede, la loro. E guardando alla loro fede, si crede anche noi. Con più decisione.